

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

e l'onorevole Bianchi nel 1817. Gli scrutatori sono di avviso che l'eletto sarebbe l'onorevole Bianchi.

La Giunta del bilancio sarebbe dunque composta dei seguenti deputati: Correnti, Farini, Ferrara, Ferracciù, Alvisi, Lovito, Mezzanotte, Rasponi, Genala, Nunziante, Marselli, Marazio, La Porta, Leardi, Nobili, Torrigiani, Taiani, Pianciani, Nervo, Mussi Giuseppe, Maurogò nato, Biancheri, Nelli, Balegno, Sella, Corbetta, Fossa, Ricotti, Minghetti e Bianchi.

La Giunta si riunirà questa sera alle otto per costituirsi e procedere nei suoi lavori.

TORRIGIANI. Nel ballottaggio non troviamo un solo deputato col nome di Pericoli, né troviamo un altro oltre a quello accennato dall'onorevole presidente. Nel ballottaggio non possono essere due collo stesso nome; perciò bisogna che agli 82 voti ottenuti dall'onorevole Pietro Pericoli si aggiungano i 40 voti che vennero dati a Pericoli senz'altra aggiunta. (*Segni di dissenso del presidente*)

Scusi l'onorevole presidente, ci sono precisamente nella nota letta da lei questi due nomi. Ho quindi creduto dover fare quest'osservazione.

PRESIDENTE. Onorevole Torrigiani, la sua osservazione, senza che ci sia bisogno d'apprezzarla nelle sue conseguenze, non può avere alcun risultato, imperocchè l'onorevole Pericoli è pur sempre membro della Giunta del bilancio.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Ha pur troppo ragione, ma il fatto vero si è che vi sono delle schede che portano il nome di Pericoli Pietro, ed altre in cui è scritto soltanto Pericoli. Ora la Camera ricorderà che quando ho dichiarato aperto il ballottaggio, ho pure avvertito i signori deputati di scrivere accanto al cognome di Pericoli ed accanto al cognome di Mussi il nome personale, appunto perchè trattavasi di cognomi portati da due deputati.

Dunque la Camera fu a tempo e regolarmente avvertita. Se alcune schede furono scritte col solo cognome di Pericoli, mentre in altre era aggiunto il nome Pietro, io non ho che farci, e la Camera sovrana prenderà un'opportuna risoluzione in questa questione.

TORRIGIANI. Onorevole presidente, la prego di notare che l'altro giorno il Pericoli che al cognome non aveva aggiunto il nome non poteva entrare in ballottaggio.

PRESIDENTE. Mancando il nome personale, è ignoto il deputato sul quale devono cadere i voti.

Una voce. Si tratta di ballottaggio.

PRESIDENTE. Lo ripeto ancora una volta: quando io annunciai il ballottaggio, avvertii gli onorevoli deputati a volere aggiungere ai cognomi Pericoli e Mussi, il nome di quello che volevano eleggere, per

non cadere in equivoci. Ora gli scrutatori trovarono delle schede col cognome di Pericoli senza nome; era da concludere che quelli che aggiunsero il nome di Pietro intendevano dare il loro voto a Pietro Pericoli, e quelli che non aggiunsero il nome intendevano altrimenti. (*Interruzione*)

Voci. Si trattava di ballottaggio.

PRESIDENTE. La Camera deciderà.

PUCCIONI. Pregherei l'onorevole signor presidente a voler dare un chiarimento di fatto che deve sciogliere la questione. Erano ambedue in ballottaggio gli onorevoli Pericoli?

Voci. No! no!

PUCCIONI. Allora ha ragione l'onorevole Torrigiani; ed è questo il punto di fatto che deve risolvere la questione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli segretari mi fanno osservare che nella votazione a primo scrutinio i voti erano così divisi: vi erano dei voti dati a Pericoli senza indicare il nome personale, e voti dati a Pericoli Pietro; e per ciò l'altro giorno io pregai i deputati a voler mettere nella votazione il nome personale.

Ora dal primo squittinio restò in dubbio per lo meno se i voti andavano ai due fratelli Pericoli o ad un solo di loro.

MAURIGI. L'onorevole Puccioni ha messo la questione nei suoi veri termini; la prima volta nei risultati della votazione si erano constatate poche schede che portavano il nome di Pericoli Giovanni Battista, quindi senza verun dubbio dei voti indicanti solamente il nome di Pericoli non doveva tenersene conto; però nel ballottaggio il Pericoli Giovanni Battista non partecipò in alcuna maniera non essendo compreso nei nomi in ballottaggio; quindi è evidente per la giurisprudenza generale che vige in materia di elezioni in Italia, quanto per la pratica parlamentare che tutte le schede che portano il nome di Pericoli debbano attribuirsi nel ballottaggio all'onorevole Pericoli Pietro come ha pure convenuto l'onorevole Puccioni.

PRESIDENTE. Nella scheda in cui era scritto il risultato della prima votazione io trovo questo: al n° 3, Pericoli voti 130, e al n° 24, Pericoli Pietro con voti 23; dunque entravano in ballottaggio i due Pericoli.

Fu in conseguenza di ciò che io pregai la Camera a voler guardare al modo con cui si doveva scrivere il nome sulle schede medesime, e di ritornare a scrivere Pericoli Pietro e Pericoli Giovanni Battista. (*Rumori*) Vadano ai loro posti e facciano silenzio.

Se la Camera crede di dovere essa stessa sciogliere questa questione, io pongo ai voti se real-